

L'influsso del concetto “mare” nella vita e nella letteratura di Lesbo.

Maria Manola¹, Alexandros G. Tsagkarellis²

mmanola@uniwa.gr, altsag@hotmail.com

¹ Università dell'Attica Occidentale

² Filologo pensionato della scuola media statale

Riassunto

Questo studio si concentra sulla configurazione e sullo sviluppo in ascesa della vita di Lesbo a livelli invidiabili – con la letteratura che segue e fiorisce – tutte le volte che il concetto di “mare” ha avuto un ruolo primario sulla vita dell'isola, dagli albori della sua storia fino all'epoca moderna, ispirando i suoi abitanti negli ambiti sopra riportati.

Vuole dimostrare il nesso dell'elemento “mare” con il progresso sociale e spirituale, con il benessere in generale sull'isola di Lesbo, ma anche nell'Eolide che si trova di fronte, fintanto che i suoi abitanti erano Greci.

Parole chiavi: Letteratura di Lesbo, viaggio, viaggiatore, mare, Elitis, Benezis, Myrivilis, Paraskeyaidis, Tangopoulos,

“Quando lasciarono da parte le onde dell’Egeo e cominciarono ad affiorare dall’abisso, le montagne di Lesbo umide, lucenti e serene le onde videro, sorprese, l’isola, la loro nuova amica. Erano avvezze a viaggiare verso il Mar di Creta e a infrangersi sulle sponde dell’Oriente, e quel che conoscevano della terra ferma erano le dure montagne, enormi scogli impervi, terra di pietra gialla. Questa qui, la nuova isola, era un’altra cosa - oh, quanto diversa! Per questo le onde dissero:

*- Portiamo il messaggio alla terra più vicina, alla terra dell’Eolide. Raccontiamole dell’isola, della nuova terra che ha legato la luce alla serenità, della sua linea e del suo movimento che è così calmo che sembra avere dentro di sé il silenzio, raccontiamole del miracolo dell’Egeo...”*¹ scrive Ηλίας Βενέζης (Ilias Venezis), uno dei più grandi e illustri scrittori dei nostri tempi, scrive con l’emozione intensa del letterato allo scopo di mettere su carta, di parlare della bellezza della terra d’Eolia, come egli crede che sia apparsa al mondo nei primi giorni della genesi di questo luogo, sempre in accordo con le descrizioni che forniscono gli scienziati competenti, i geologi, con le informazioni riguardo alla formazione dell’area in questo pezzo della Grecia, che oggi ci ospita, il Mar Egeo, dopo lo sprofondamento delle terre della piana di Egeide e la creazione dello spazio isolano di oggi, più o meno 25 - 30 mila anni fa.

Ed è questa la meravigliosa immagine che ci consegna, la conseguenza naturale della logica che ha il suo punto di partenza nella bellezza sorprendente del paesaggio che egli vedeva dipanarsi davanti ai suoi occhi, essendo stato un abitante della zona, sia da bambino poiché era cresciuto ad Aivalik, sul golfo di Adramitto a Sud della penisola della Troade, parte della spiaggia dei Mitilinei “Μυτιληναίων Αιγιαλός”, e sia negli ultimi anni della sua vita a Eftalou, lì accanto a Molivo (oppure Metimna) di Lesbo, di fronte alla sua città natale passata ormai sotto il dominio turco. Abitante di un luogo la cui combinazione degli elementi della natura, cielo, terra e mare, si lega in maniera sorprendente e regala immagini di sconfinata bellezza, mentre allo stesso tempo è adatta alla vita, poiché le condizioni climatiche favoriscono la fioritura in ogni forma.

La flora e la fauna nell’Eolia, tranquilla, amica dell’uomo e delle sue necessità, hanno fatto sì che quegli uomini antichi che cercavano di trovare un luogo adatto per mettere radici,

¹ Ηλίας Βενέζης, Αιολική γη, ed. Άλφα, 1943, cap. 1, Κιμιντένια (Ilias Venezis, Terrad’Eolia).

rimanessero e vivessero in condizioni favorevoli e che la abitassero da subito fermando il loro girovagare.

Lo studio sistematico dell'evoluzione dell'Egeo e del restante spazio europeo nel corso dei millenni, a cui abbiamo fatto riferimento in precedenza, ha dimostrato che il precoce sviluppo culturale degli abitanti delle zone del Mediterraneo Orientale e dell'Egeo è strettamente correlato alle condizioni climatiche favorevoli in un periodo in cui nel resto dell'Europa prevaleva il gelo e, in genere, condizioni climatiche ostili. E se oggi si dice che i nostri antichi antenati furono saggi, dovremmo forse prendere in considerazione, in primo luogo, che in un mondo per la maggior parte disabitato questi nostri antenati fecero la scelta saggia di stabilirsi nell'incantevole posto che Βενέζης (Venezis) descrive come "il miracolo dell'Egeo".

In seguito, anticipando la possibile osservazione che Ilias Venezis (Ηλίας Βενέζης) stia esagerando, procediamo alla ricerca del parere di un altro uomo di lettere, dell'altrettanto grande letterato Stratis Myrivilis (Στρατής Μυριβήλης), tenendo a mente naturalmente che anche lui è nato e cresciuto in Eolide.

E si legge: *"...Il viaggiatore viene conquistato dal paesaggio non appena giunge sulla banchina, non appena tocca l'aeroporto di Mitilene. Un'automobile di quelle che effettuano i collegamenti con i novanta paesini ti prende e di porta in giro, strombazzando allegramente tra i boschi di pini, oliveti e tutti gli altri alberi da frutta che germogliano in tutta la Grecia. Tutti, tranne le banane. Il mare ti segue negli spostamenti. Da una parte allunga le sue onde fino alle ruote dell'automobile e dall'altra ti guarda attraverso i tronchi e il fogliame argentato. Ti guarda con suoi occhi dolci e azzurri. Questa non è un'isola. E un giardino galleggiante, un orto magico pieno di colori gioiosi e frutta succosa, che veleggia nel mare più azzurro del mondo. E un'enorme nave verde, porpora e oro, dove una primavera eterna sventola le sue bandiere di seta sopra innumerevoli alberi verdi..."*²

Si ritrova anche qui, in questo meraviglioso testo del nostro autore di fama mondiale, una descrizione in cui egli loda l'isola dove è nato, ma Myrivilis (Μυριβήλης) va oltre, ci dà immagini precise della natura dell'isola, della sua flora e sempre in relazione al mare, *"...un giardino galleggiante..."* come dice riferendosi alla chiara partecipazione dell'elemento liquido, alla formazione dell'immagine di cui parla con così tanto entusiasmo, con così grande ammirazione.

² Στρατής Μυριβήλης (Stratis Myrivilis), *Απ' την Ελλάδα*, Εστία, 1956.

Ed è la verità, questo è risaputo dalla storia di tutto il mondo, che l'elemento liquido, il mare principalmente, è uno dei fattori più importanti per la formazione delle abitudini di vita in qualunque parte del mondo, è culla di sviluppo dello stile di vita, ma più in generale delle modalità di evoluzione di quelle società che si sono sviluppate vicino all'acqua.

Ed è inoltre vero che i Greci ebbero fortuna all'epoca remota dei primi insediamenti, quando scelsero questo spazio del mondo allora conosciuto, che oltre agli altri vantaggi (quali per esempio la facile creazione di rapporti culturali con la cosiddetta Anatolia, dove l'amalgama della civiltà preesistente all'arrivo dei Greci era ai suoi inizi e quindi imperfetta, ma forniva l'impulso necessario per un'ulteriore progresso verso il noto in tutto il mondo, miracolo della civiltà greca), comprendeva quello di stabilirsi in un punto, nel quale i riassetamenti geologici dello spazio avevano dato vita a catene di isole da entrambe i lati della terra ferma, obbligando in questo modo quanti abitavano, da una parte sulle coste dell'Anatolia, ma anche di quelle isole che si erano formate nel periodo dell'Egeide in questo luogo, a rivolgersi verso il mare, a diventare marinai o meglio mercanti di mare, per motivi di sostentamento. E una, almeno, delle conseguenze di questo movimento, è stato il trasferimento di beni culturali da un posto all'altro, dove la loro forma subiva di solito un rimodellamento da parte della società locale e di regola il raffinamento e un cambiamento graduale. Ciò che esattamente ogni studioso di storia lesbiaca può osservare e riconoscere in questi primi anni dell'insediamento e della formazione delle comunità locali a Lesbo.

I marinai lesbiaci, o meglio i commercianti marittimi, come abbiamo già detto, riuscirono sin dall'epoca arcaica, cioè dal IX sec. fino alla metà del VI sec. a. C., ad acquisire ricchezze e potenza, dal momento che la posizione dell'isola facilitava lo sviluppo di rapporti commerciali con quelle zone fiorenti nella produzione di grano, quali l'Egitto dei Faroni, dove fondarono persino un loro avamposto a Naucrati; la colonia greca, nodo commerciale sul delta del Nilo, dove avvenivano tutti gli scambi commerciali dei Greci con l'Egitto e le zone limitrofe. È nota, infatti, la storia di Carasso, fratello di Saffo che si recò a Naucrati per vendere il famoso vino di Lesbo e si trovò a sperperare molto denaro per un'etera, episodio che fece infuriare sua sorella, come vediamo nei versi che si sono salvati.

Questo rapporto degli abitanti di Lesbo con il mare, che continuò negli anni seguenti ebbe effetti positivi sulla comunità dell'isola, portando ricchezza, cambiamenti in meglio delle condizioni di vita e ascesa della potenza navale - militare e politica - ma portò anche allo

scontro con la grande potenza navale di quell'epoca, Atene, con i ben noti disastrosi risultati per la capitale dell'isola, Mitilene.

Ma il rapporto fra gli isolani e il mare non poteva essere interrotto. E continuò per un altro motivo e cioè che la zona dell'Asia Minore di fronte all'isola di Lesbo, nota come "spiaggia dei Mitilinesi" dai tempi di Pittaco e di Saffo, lo imponeva. Ciò avvenne con modalità differenti e varianti che si resero necessarie a causa delle condizioni storiche vigenti e degli eventi, fino alla Catastrofe del 1922 e la cacciata di tutti i suoi abitanti greci da parte del regime dei Giovani Turchi di Kemal Atatürk.

Esaminando ora, brevemente, come si è evoluto questo rapporto nei secoli che seguirono la ben nota storia del catastrofico conflitto con l'egemonia ateniese, per quanto questo sia possibile, visto che non sempre ci sono fonti per un'indagine dettagliata - e neanche lo spazio necessario - osserveremo il rapporto duraturo degli abitanti di Lesbo con il mare e naturalmente anche le conseguenze sulla loro vita fino all'epoca recente.

La politica indipendente a cui soprattutto Mitilene aspirava, essendo ormai la potenza navale di Lesbo che aveva fondato città sulle sponde opposte e teste di ponte geografiche per la salvaguardia del suo potere e della sua sicurezza, non poteva continuare, ma fu obbligata a seguire le grandi potenze, quali la Macedonia, quando Alessandro Magno aveva la supremazia sull'area, ma anche in seguito con i suoi successori. Insistette tuttavia e in alcuni casi riuscì a ottenere una certa autonomia, poiché non cessò di essere la prima città quanto a potenza di tutta Lesbo, e a stringere "Alleanze" con le città che essa aveva fondato nell'Asia Minore Occidentale, accrescendo la sicurezza dell'isola.

Con l'affacciarsi dei Romani e l'incapacità dei Greci a respingerli soprattutto a causa delle controversie fra la Macedonia e la Lega Etolica, gli abitanti di Lesbo, in accordo con gli altri isolani dell'Egeo, con i sovrani d'Egitto e gli abitanti di Bisanzio, che avevano anch'essi interessi commerciali in questa zona marittima, cercarono di far riconciliare i Greci in disaccordo e di impedire in questo modo l'arrivo dei Romani, ma non ci riuscirono nonostante³ i tentativi disperati. Così, con il tempo, i terreni fertili delle città sulle coste microasiatiche opposte andarono perduti e con loro il lucroso commercio. Il partito filoromano che aveva fatto la sua comparsa a Lesbo in quel periodo, quello che sostenevano i ricchi Lesbi, fu quello che ripristinò la possibilità di commerciare con le città di fronte e consentì la ripresa del commercio

3 Appiano – Sulla Macedonia Cap. 3, Polibio – Storie 11, 5. (metà del 2 sec. a.C.) da un'arringa trascritta, pronunciata nel 207 a.C. (Π. Παρασκευαΐδης, Η Ρωμαϊκή Λέσβος, pag. 8 e 9).

marittimo. Nacque nuovamente una ricca classe di commercianti marittimi, che in quanto filo-romana, prese il potere sull'isola. Lo stile di vita cambiò e visto che la ricchezza lo permetteva, i rapporti con i Romani si rinsaldarono, i Lesbii istruiti si recavano a Roma e si occupavano di insegnare lo spirito greco ai figli dei Romani, e allo stesso tempo Romani illustri facevano visita ai loro amici a Lesbo, dove venivano ospitati in sontuose ville.

La situazione cambiò nuovamente quando i Romani si stabilirono definitivamente a Pergamo e avendo ormai un punto d'appoggio in Asia Minore cominciarono a porre dei limiti ai guadagni dei commercianti marittimi, fatto che ovviamente danneggiò anche quelli di Lesbo. Il malcontento che ne derivò li portò a un'alleanza con Mitridate VI che aveva occupato l'area di fronte a Lesbo e prometteva libertà e protezione della navigazione, dal momento che i pirati che infestavano la zona erano suoi alleati. Tuttavia, le azioni eccessive di Mitridate contro i Romani, portarono alla loro rapidissima e drastica reazione, ma anche al ristabilirsi della classe filo-romana a Lesbo. L'ascesa dell'amico del vincitore Pompeo, Teofane sulla scena politica aiutò a superare la questione dell'infedeltà degli abitanti di Lesbo e fu ripristinata la libertà per le loro attività di commercio marittimo.

Per i secoli successivi, per quanto durò la Pax Romana, Lesbo come le altre regioni, che vivevano ormai in concordia e condividevano la stessa posizione filo-romana, poiché avevano compreso di non avere la forza per plasmare una politica propria, si dedicarono al commercio e prosperano economicamente, al punto che ci sono commenti e descrizioni di illustri uomini di quel periodo, come Tacito e Vitruvio, riguardanti la città di Mitilene e Lesbo in generale⁴. Con la fine di quest'epoca, però, Lesbo passò all' "Amministrazione dell'Asia" e fu poi incorporata nell'Impero Bizantino, cominciò così un altro periodo, che non portò cambiamenti tali da essere interessanti dal punto di vista storico. E come scrive l'illustre filologo di Lesbo e ricercatore storico Π. Παρασκευαΐδης (Panagiotis Paraskevaidis):⁵ *“Non sono solo i luoghi felici a non avere storia, ma anche quelli molto infelici. E Lesbo fu sia felice che infelice. Arruolata prima nella Pax Byzantina (quella cioè che prevalse principalmente all'interno dell'Impero) non ebbe una particolare storia individuale. La sicurezza e la felicità di cui godeva la privavano delle avventure e dei tumulti che fanno la storia. Così la Lesbo Bizantina ci è ignota. Dopo la parentesi del secolo dei Gattilusi (1355-1462) di cui sappiamo abbastanza, arrivò la disgrazia del dominio turco, che fece sprofondare l'isola in un'incommensurabile*

4 La Pace Romana che iniziò nel 31 a. C. con la salita al potere di Ottaviano e durò fino all'epoca di Diocleziano nel 4° sec. d.C.

5 Π. Σ. Παρασκευαΐδης: ΟΙ ΠΕΡΙΗΓΗΤΕΣ ΓΙΑ ΤΗΝ ΛΕΣΒΟ – Introduzione

infelicità e miseria, che cancellò a sua volta la storia; perché quale storia hanno gli infelici perfetti a parte la loro infinita infelicità? Chi rimarrà, dunque, sull'isola per scriverne, chi proteggerà gli scritti?"

Oltre a ciò bisogna aggiungere che prevalse l'analfabetismo a causa della trasformazione dei sudditi lesbiaci in braccianti poiché la classe borghese e quella dei commercianti marittimi furono eliminate, e l'unico motivo per il quale necessitavano delle lettere era per far fronte a necessità di base della comunità, che potevano essere svolte da una o due persone in ogni villaggio. Chi si sarebbe occupato di scrivere dell'isola?

La risposta alla domanda precedente sono i visitatori stranieri, gli esploratori e i viaggiatori, sia che videro con i propri occhi, sia che appresero in occasione della loro visita sull'isola e scrissero a riguardo, senza, però, che fosse sempre tutto vero, o almeno interpretato correttamente, quello che riportavano.

Il rapporto mare-Lesbo subì delle limitazioni in quegli anni e si ridusse alla sola attività di pesca, da un lato perché il commercio marittimo era bloccato, a parte poche eccezioni, poiché i dominatori ottomani sfruttavano regolarmente fino all'osso i sudditi non appena si rendevano conto che disponevano di possibilità economiche, dall'altro perché la pirateria aveva preso piede.

L'esistenza dei due grandi golfi, di Geras e Kalloni, ma anche di tante insenature era un fattore che favoriva la pesca e consentiva anche di evitare il pericolo dei pirati. Ma anche questo non era ancora abbastanza, fatto che portò a spostamenti di insediamenti costieri verso l'interno, in aree non visibili dal mare.

Ma ecco che nuovamente gli sviluppi giunsero dal mare, poiché l'arrivo della flotta russa nella zona, portò a eventi sconvolgenti, i cosiddetti eventi di Orlov, durante i quali gli isolani greci, tra i quali anche i Lesbii, credettero che fosse giunta l'ora della liberazione dei Cristiani da parte dei Russi di fede ortodossa. Furono, però, smentiti rapidamente poiché la difesa che schierò la guardia turca dal Castello di Mitilene li scoraggiò facendoli fuggire altrove, senza che gli abitanti di Lesbo scampassero alle ritorsioni dei Turchi che arrivarono con massacri, stupri e saccheggi alla metà di luglio del 1770, non appena cioè si ritirarono i Russi.

Ma neanche nel corso del secondo tentativo di un'unità navale russa, all'inizio del novembre del 1771, sebbene fosse attuabile lo sbarco delle sue forze sull'isola, vicino alla città di Mitilene, fu possibile la presa del Castello. Questa volta, però, le rappresaglie furono più lievi, poiché il capo turco, il pascià Hasan Cezayrli, che si era distinto come eroe nella battaglia

navale di Çeşme, e in seguito prese il titolo di Capitan Pascià, lo impedì non volendo perdere altri sudditi che versavano le tasse all'impero.

Questi eventi si conclusero nel 1774, con il trattato di Kioutsouk Kaivartzi che consentì alle navi greche di viaggiare con bandiera russa e in questo modo impedì ai Turchi di creare problemi. Così cominciò a rifiorire il commercio e in genere le finanze, il che portò, naturalmente a un miglioramento delle condizioni di vita a vari livelli, come ad es. nelle abitazioni ma anche a livello spirituale. Ancora di più quando, alcuni anni dopo, fu fondata dai Russi Odessa a Nord del Mar Nero e fu abitata da migliaia di Greci fra i quali c'erano anche molti Lesbii. Il commercio si espanse e i commercianti di Lesbo attraversavano i mari tra il Ponto e i porti del Sud Europa, aumentando ancora di più il livello di prosperità di Lesbo.

La campagna di Lesbo venne coltivata più intensamente e i suoi prodotti trasportati e venduti nei paesi europei. I commercianti greci cominciarono ad acquistare proprietà dai Turchi, a costruire o decorare nuove chiese, a comprare prodotti europei e a differenziarsi dal passato. Le classi sociali rifiorirono. Riaffiorarono, però, anche gli scontri ideologici fra la classe borghese e gli strati popolari che ormai avevano dei modelli, come quello della Rivoluzione Francese o in genere dell'Illuminismo Occidentale.⁶

Tutto ciò fece in modo che l'idea della liberazione dal giogo ottomano - che alcuni anni prima sembrava inconcepibile - si annidasse nelle loro menti, e si rafforzasse quando il movimento dei Giovani Turchi, affermatosi nel 1908, cercò di privare i sudditi cristiani dei guadagni degli ultimi anni e mostrò il suo vero volto. La violenza con la quale cercava di controllare ogni cosa, e gli ostacoli imposti ai prodotti della Grecia libera e di altre parti inficiarono lo sviluppo e principalmente quella parte della società che costituiva la classe borghese.

La politica dei Giovani Turchi con il passare del tempo diventò più dura, e naturalmente aumentarono la rivalità e l'odio fra i Turchi e i Greci che favorirono il nazionalismo e l'irredentismo dei Greci di Lesbo, mentre lo sviluppo venne duramente colpito. Allo stesso tempo la fuga di molti giovani, per non essere arruolati nell'esercito turco generò mancanza di manodopera con il conseguente aumento dei salari e dei prodotti. Fino al 1912 l'economia dell'isola aveva subito colpi durissimi e quando in quell'anno la flotta italiana chiuse gli Stretti subì il colpo di grazia.

⁶ Più informazioni in "Η Λέσβος κατά την Τουρκοκρατία", pag. 147-149, di Π. Παρασκευαΐδη, ma anche in testi con temi dell'Accademia dei Cidoni e Beniamino il Lesbio.

Così, quando comparve la flotta greca con l'incrociatore corazzato Averoff e l'ammiraglio Koundouriotis davanti a Mitilene nel 1912 e l'isola venne liberata e ridiventò greca, la sua popolazione cristiana si rallegrò.

La tanto bramata libertà era arrivata dal mare! Il mare di quell'area del Mar Egeo, che oltre a fonte di vita e di ricchezza per Lesbo rappresentava anche una "cornice" straordinaria, si potrebbe definire un'immagine degna della bellezza dell'isola, secondo le descrizioni di uomini le cui capacità descrittive sono indiscutibili, come il lesbio premio Nobel Odisseas Elitis.

"... Potrebbe sembrare strano, ma un paio d'ore dopo che il traghetto di linea lascia Chios e come se si lasciasse dietro tutto il mondo conosciuto. Si inoltra in mari che improvvisamente sembrano inesplorati e il viaggiatore che senza preavviso viene cullato dal ritmo della marea, appoggiato alle ringhiere del ponte, guarda l'orizzonte con la stessa sensazione che avrebbe avuto in altri tempi un fortunato navigante. In breve, tra la rugiada vaporosa che il sole scioglie in pezzi, comincia a scorgere l'ombra di una terra favolosa e prima ancora di giungere più vicino, a scorgere le montagne rosate che entrano l'una nell'altra e si incurvano con la grazia del piacere di donna, le spalle nude fuori dalle acque dalle sfumature celesti e più in basso il ventre di una morbidezza vellutata, abbracci freschi pieni di chiarore, chiome di alberi che ancora gocciolano uscendo dal sonno della notte".⁷

Anche il Tessalo Panos Tangopoulos, che visitò l'isola nel 1928, resta impressionato e fra tutte le altre cose che scrisse, inni per ogni angolo di Mitilene, come veniva chiamata in quel periodo Lesbo, troviamo anche la seguente descrizione del Golfo di Geras.

"...non credo esista un secondo tale miracolo in tutto il mondo. L'erbetta che respira accanto e nello stretto ingresso che dall'alto e da lontano lo fa sembrare come un laghetto da favola, le acque di marmo che a volte, increspate, sembrano greggi di agnelli bianchissimi che pascolano e altre volte riproducono e copiano ombre, passaggi e monti, questo mondo acquatico incorniciato ti blocca – non c'è alternativa! per ore intere con vera ammirazione e sorpresa..."⁸

⁷ Il pittore Teofilo, Ερμείας, 1978, και ΜΥΤΙΛΗΝΗ, μια πόλη στην λογοτεχνία, di Στρ. Πασχάλη, ed. ΜΕΤΑΙΧΜΙΟ, (pag. 153).

⁸ Ημερολόγιον της Μεγάλης Ελλάδος, 1929, και ΜΥΤΙΛΗΝΗ, μια πόλη στην λογοτεχνία, di Στρ. Πασχάλη, ed. ΜΕΤΑΙΧΜΙΟ, (pag. 113).

BIBLIOGRAFIA

1. Hopper, R.J. (1989). ΟΙ ΠΡΩΤΟΙ ΕΛΛΗΝΕΣ Από την προϊστορία, ως τις απαρχές της Ιστορίας. Ed. BANIAS, Salonicco.
2. Ελύτης, Οδ. (1978). Ο ζωγράφος Θεόφιλος, εκδ. Ερμείας.
3. <http://dp.iset.gr/book/view.html?id=152918>
4. Καλδέλλης, Α. Ε. (2002). ΛΕΣΒΟΣ & ΑΝΑΤΟΛΙΚΗ ΜΕΣΟΓΕΙΟΣ ΚΑΤΑ ΤΗΝ ΡΩΜΑΪΚΗ ΚΑΙ ΠΡΩΙΜΗ ΒΥΖΑΝΤΙΝΗ ΠΕΡΙΟΔΟ (100 π.Χ. – 600 μ.Χ.). Ed. ΗΡΟΔΟΤΟΣ.
5. Μαρσιόλακος, Η. (1919). Εισαγωγή στην Γεωμυθολογία, Γεωλογικό και Φυσικογεωγραφικό Δυναμικό (Libro 1!). Ed. Λιβάνη.
6. Μυριβήλης, Στρ. (1956). Απ' την Ελλάδα. Εκδ. Εστία, Αθήνα.
7. Παρασκευαΐδη, Παν. Σ. (1978). Η ΡΩΜΑΪΚΗ ΛΕΣΒΟΣ. Edizione privata, Atene.
8. Παρασκευαΐδη, Παν. Σ. (1983). ΟΙ ΠΕΡΙΗΓΗΤΕΣ ΓΙΑ ΤΗ ΛΕΣΒΟ. Βιβλιοπωλείο των Βιβλιοφίλων, Atene.
9. Παρασκευαΐδη, Παν. Σ. (1991). Η ΛΕΣΒΟΣ ΚΑΤΑ ΤΗΝ ΤΟΥΡΚΟΚΡΑΤΙΑ Οι αιώνες της ανάκαμψης (17^{ος}-18^{ος}). Ed. Εταιρίας Αιολικών Μελετών, MITILENE.
10. Πασχάλης, Σ. (2004). Μια πόλη στην λογοτεχνία – ΜΥΤΙΛΗΝΗ – Επιλογές κειμένων. Ed. Μεταίχμιο, Atene.
11. Τζιμής, Σ., Γιαννάκας, Β., Παρασκευαΐδη, Παν., Παρασκευαΐδης, Β., Κωμαΐτης, Β., Διγιδίκης, Γ. (1996). ΙΣΤΟΡΙΑ ΤΗΣ ΛΕΣΒΟΥ (2 Edizione). Συνδέσμου Φιλολόγων Ν. Lesbo, MITILENE.